

Come raggiungono la scuola gli studenti italiani



1 su 3

3,5 milioni di studenti si spostano con i mezzi pubblici (il 32,4%), circa 1 milione di questi risiede tra Lombardia e Lazio



15,4%

I mezzi più utilizzati sono pullman e corriere (15,4%) e tram e bus (13,0%). Metro e treno superano il 6% solamente al Centro



38,5%

4 milioni usano l'auto o la moto per raggiungere la scuola o l'università (38,5%); 3,2 milioni circa si spostano a piedi o in bici (38,5%)

FONTE: Istat 2020 su dati 2019 L'Ego-Hub

I presidi e il caos Green pass «Meglio l'autocertificazione»

►Le scuole devono organizzare i controlli sui professori. «Ma siamo in alto mare»

►La soluzione a Trento: totem all'ingresso per la lettura automatica del codice Qr

IL CASO

ROMA Tra meno di una settimana, nelle scuole italiane, parte l'obbligo del Green pass per i docenti e per tutto il personale in servizio, dai bidelli ai tecnici di laboratorio, ma negli istituti nessuno sa ancora come verranno controllati i certificati verdi. Le proposte dei presidi, per snellire le procedure, sono tante e vanno dall'autocertificazione alla presentazione del certificato vaccinale fino alla lista della Asl, come si fa per i bambini. Ma per ora nessuna di questa è stata accettata: si rischia quindi di dover mettere i docenti in fila, la mattina, in attesa del proprio turno per il controllo del certificato prima di entrare in classe. E tra pochi giorni si parte.

IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Il 1 settembre, infatti, inizia il nuovo anno scolastico e nelle scuole non torneranno solo gli insegnanti per organizzare l'avvio delle lezioni, previsto per il 13 settembre, ma anche i ragazzi delle superiori per i corsi e gli esami di recupero. La presenza a scuola quindi non sarà sporadica e i controlli dovranno essere sistematici e costanti su tutti coloro che entreranno per lavorare. Eppure resta ancora irrisolta l'incognita legata al controllo del Green pass che interessa, in ogni istituto, centinaia di persone ogni giorno. Numeri importanti che potrebbero essere drasticamente ridotti

LA PROPOSTA DA FORZA ITALIA: PER LE VERIFICHE USIAMO CHI RICEVE IL REDDITO DI CITTADINANZA

Le materne senza bimbi: 20% in meno in dieci anni

IL FENOMENO

Un quinto di bambini in meno in dieci anni. Una emorragia di 342mila iscrizioni alla scuola d'infanzia, pari alla popolazione di una città grande come Bari. E per il nuovo anno scolastico in epoca Covid le previsioni non lasciano ben sperare. È il quadro che emerge da un'analisi di TuttoScuola che prevede un'ulteriore flessione di iscritti rispetto all'anno scorso in cui è stato registrato un calo di oltre 292 mila bambini, portando la popolazione scolastica a 1 milione 365 mila 718 bimbi.

A settembre si stima che il numero possa scendere ulteriormente a circa un milione 315mila facendo registrare, rispetto a una decina di anni fa, un decremento di circa 342mila iscritti, ossia una flessione di oltre il 20% del numero di bambini. Dal 'boom' del 2012 e 2013, in cui nelle scuole statali e paritarie il settore dell'infanzia aveva registrato in assoluto le punte più alte di bambini iscritti per effetto del record di natalità registrato nel 2008 (576.659) e nel 2007 (563.933), è iniziato, inesorabile, il decremento, al ritmo di 30-40 mila bambini in meno ogni anno tra statali e paritarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per snellire i tempi: «Chiediamo - spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale die presidi di Roma - di poter avere l'elenco dei vaccinati dalle Asl, dopo aver fornito noi tutti i nominativi delle persone che lavorano a scuola. In questo modo sapremo chi è sprovvisto di Green pass a lunga scadenza ed evitare alcuni controlli».

La maggior parte del personale infatti, circa il 90%, è vaccinato quindi ha la certificazione verde valida per 9 mesi e quindi potrebbe benissimo mostrare il codice una volta sola, il 1 settembre, per poi ritirarlo fuori nel 2022. La restante parte, il 10% ma probabilmente anche meno, non ha il vac-

cino e quindi potrà ottenere il Green pass solo mostrando l'esito negativo di un tampone fatto nelle 48 ore precedenti, che va costantemente controllato. Ma alla scuola non è dato sapere, per ora, la durata e la data di scadenza del Green pass. «Si tratta di informazioni sulla salute del lavoratore - sottolinea Rusconi - ma le scuole hanno già faldoni pieni di informazioni mediche dalla legge 104 ai certificati di invalidità fino alle allergie degli alunni. Maneggiamo questo tipo di informazioni, su cui garantiamo il massimo riserbo, da sempre. Potremmo avere dal personale stesso le informazioni sul vaccino, perché non possiamo farlo? Controllando



Sopra, classe in preparazione. In questi giorni nelle scuole superiori si tengono gli esami di riparazione

tutti, rischiamo che si inizi a far lezione a mezzogiorno». Una maestra, in un rapporto di fiducia con il dirigente, potrebbe far leggere spontaneamente la data di scadenza del Green pass e così non verrebbe più controllata.

I CONTROLLI

Una proposta simile arriva da alcuni istituti scolastici di Prato, dove i dirigenti stanno pensando ad una sorta di autocertificazione che il docente potrebbe presentare per dichiarare l'avvenuta vaccinazione. Ma non si può fare perché, per il rispetto della privacy, non è consentita la verifica diretta delle scelte vaccinali e della condizione sanitaria dei lavoratori da parte dei dirigenti scolastici. «Sarebbe tutto più semplice se potessimo ricevere la data di scadenza del Green pass - spiega Roberto Romito, presidente Anp Puglia - attraverso l'incrocio dei dati del personale con l'anagrafe vaccinale, come avviene per gli alunni al momento dell'iscrizione. Ma ci dicono che non si può».

E allora, visto che i controlli si devono fare giorno per giorno, chi sarà impiegato a svolgerli? Le scuole non hanno personale a sufficienza e così da Roberto Novelli, deputato di Forza Italia e componente della commissione affari sociali, arriva la proposta di impiegare in questa attività di controllo i percettori del reddito di cittadinanza che potrebbero così svolgere tra le 8 e le 16 ore settimanali di lavoro socialmente utile, previste dai Progetti Utili alla Collettività varati dai comuni. Oppure, come avverrà negli istituti della provincia autonoma di Trento, verranno installati dei totem con il lettore automatico per controllare il Green pass velocemente e senza impiegare il personale: per esportare la soluzione in tutta Italia bisognerebbe calcolarne però i costi.

Lorena Loiacono
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle università il certificato è richiesto anche agli studenti «Ma solo verifiche a campione»

IL FOCUS

Tornelli all'ingresso delle facoltà, controlli a campione nei corridoi e il Green pass da presentare al professore anche per fare gli esami. Altrimenti l'esame salta. Per entrare nelle università, dal 1 settembre, bisognerà esibire il certificato verde: la norma vale per tutti, a differenza di quanto avviene nelle scuole, sia per i docenti e il personale amministrativo sia per chi frequenta i corsi. Nell'obbligo, previsto dal decreto del 6 agosto, rientrano infatti anche gli studenti universitari ma per gli atenei, che avranno una mole di controlli ben più alta rispetto alle singole scuole, sembrano non esserci tutti i problemi che si stanno verificando, invece, negli istituti scolastici. Innanzitutto perché i controlli si effettueranno, per ora, solo a campione: si parte la prossima settimana sia con i primi esami della sessione di settembre sia con i test di ingresso per le facoltà a numero programmato, a cominciare dal 3 settembre con il test di medicina. Sarà

questo infatti il debutto del Green pass nelle università, per poi andare a regime da ottobre quando riprenderanno per tutti anche le lezioni che, quest'anno, torneranno in presenza.

GLI ATENEI

All'Università La Sapienza di Roma si parte quindi con i controlli per il test di medicina, di inizio settembre: chi non ha il vaccino dovrà quindi ottenere il Green pass tramite l'esito negativo di un tampone effettuato, quindi, entro il 1 settembre dopo le 13. Gli ingressi saranno scaglionati per avere più tempo, rispetto al passato, per effettuare i controlli dei documenti e per consentire una fila fluida senza assembramenti.

Intanto, in queste ore, si stanno svolgendo delle riunioni operative per capire come portare avanti le verifiche quando inizieranno le lezioni e la Città universitaria tornerà a popolarsi con tutti gli studenti in presenza. All'università di Roma Tre si sta invece pensando di installare dei tornelli all'ingresso, cercando però di fare in modo che non

creino code. Si tratta di un'idea ancora al vaglio dei tecnici. Ma per ora si parte con i controlli a campione. «Stiamo ancora aspettando istruzioni precise - spiega il Rettore Luca Pietromarchi - procediamo, come ci è stato chiesto dal ministero, con i controlli a campione: non saranno pochi e a mano a mano verranno intensificati. Gli studenti sanno che, per sostenere gli esami che partiranno il 1 settembre, devono esibire il Green pass al momento della prova altrimenti non potranno fare l'esame, neanche a distanza». Di norma infatti i professori, in quanto pubblici ufficiali, al momento dell'esame devono accertare l'identità dello studente tramite un documento di riconoscimento e allora ades-

CHI SOSTIENE UN ESAME DOVRÀ MOSTRARE IL PASS ASSIEME ALLA CARTA D'IDENTITÀ OPPURE NON POTRÀ SOSTENERE LA PROVA

IN PRESENZA
A marzo gli studenti universitari di alcuni atenei, in foto l'università di Genova, hanno detto addio alla Dad (foto ANSA)



so, nello stesso momento, chiederanno anche il Green pass. «Intanto ci stiamo dotando di macchinette elettroniche - spiega Pietromarchi - per controllare il Green pass a mano e così procederemo in questo primo periodo. Stiamo pensando anche di installare varchi elettronici con lettori all'entrata dei singoli edifici: dobbiamo valutare la velocità delle operazioni: le lezioni durano un'ora, devono iniziare in orario e i ragazzi devono essere tutti in aula per tempo».

Anche alla Federico II di Napoli si parte con verifiche a campione, per ora senza controlli agli ingressi delle diverse facoltà: le lezioni, previste per metà settembre, potrebbero invece in parte

iniziare a ottobre. L'idea di installare dei varchi elettronici potrebbe essere adottata anche dall'università di Genova.

E intanto, sul fronte degli studenti, si spinge per accelerare sulla campagna vaccinale e raggiungere anche coloro che, da fuori sede, per fare la seconda dose rischiano di non poter raggiungere la facoltà in tempo per la ripresa in presenza: «Proporriamo - spiega Lorenzo Morandi, coordinatore nazionale di Link coordinamento universitario - che siano predisposti degli hub vaccinali presso gli atenei, accessibili anche ai fuori sede che non hanno la residenza nella città in cui studiano. In generale bisogna rendere flessibile il siste-

ma di vaccini rispetto ai punti di somministrazione, perché attualmente nella fascia di età in cui si collocano gli studenti universitari la quota di chi non ha ancora nemmeno una dose è del 30%, e solo una parte minore di questi è rappresentata da chi non si vuole vaccinare. La maggior parte di noi sconta delle difficoltà in quanto fuori sede». L'università di Parma ha già assicurato che vaccinerà i fuori sede mentre la Sapienza sta prendendo le prenotazioni per vaccinare gli studenti dal 1 al 7 settembre, anche per coloro che hanno effettuato la prima dose in un'altra regione.

L. Loi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA